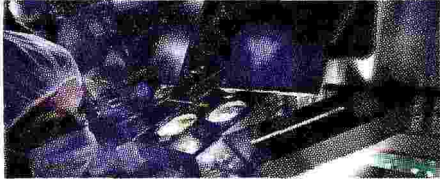


LA SENATRICE CATTANEO INSISTE

“Stop al polo dell’Expo corrompe la scienza”

ETTORE LIVINI



«**H**UMAN Technopole è un obiettivo importante, ma i mezzi approntati per raggiungerlo sono impropri e fuorvianti». Elena Cattaneo ribadisce le critiche ai progetti del governo per il dopo Expo.

A PAGINA 19

Elena Cattaneo. La scienziata e senatrice torna sulla polemica Human Technopole “Destinato a diventare una corte di vassalli. La ricerca italiana merita fondi e trasparenza”

“Scienza all’Expo ecco perché insisto sul no al progetto”

ETTORE LIVINI

MILANO. «Human Technopole è un obiettivo importante, i mezzi approntati per raggiungerlo impropri e fuorvianti. Così come è concepito oggi, sarà solo una Signoria creata per legge e dotata di tesoretto. Fatta di una corte, completa di vassalli e valvassori, così nessuno avrà voglia di dissentire». Elena Cattaneo, senatrice a vita e docente alla Statale di Milano, a quasi un mese dalla polemica lanciata dalle colonne di “Repubblica”, insiste sulla sua tesi. E non usa giri di parole per descrivere l’assegnazione fatta a tavolino all’Istituto italiano di tecnologia (Iit, «una fondazione di diritto privato largamente finanziata con risorse pubbliche») della regia del polo di ricerca che nascerà sull’area dell’Expo grazie a 1,5 miliardi di finanziamenti pubblici. «Il Governo — ricorda

— ha invertito le priorità. Domandandosi prima “che facciamo di questi terreni” invece che “di cosa ha bisogno la ricerca in Italia”. Non solo. Il 30 novembre scorso il direttore di Iit mi ha contattato per introdurmi al progetto con un messaggio irricevibile (“Sulle neuroscienze si vuole ovviamente parlare con te di possibili collaborazioni con il tuo team”). Un invito a sedermi al banchetto dei selezionati arbitrariamente e politicamente per ricevere una pioggia di denaro pubblico». Una proposta «che era un chiaro deragliamento dell’etica pubblica e una corruzione dell’etica della scienza, in quanto nega e confligge con una valutazione oggettiva, comparativa, trasparente e partecipata tra i possibili contenuti di Human Technopole». Rispedita al mittente perché «per me la difesa dello statuto etico e del metodo scientifico è una scelta precisa e non negoziabile, an-

che in tempi di vacche magre, anche a costo di scegliere le strade più strette».

E come si può fare per difenderla ora, professoressa Cattaneo?

«Gli atenei, i centri di ricerca e i singoli ricercatori non possono tacere. Se decideranno di farlo, non si potrà fare molto in futuro, anche per piccoli e grandi abusi che pure mi vengono segnalati. Se vogliamo un’Agenzia unica per la ricerca — magari partendo dalla biomedicina — che spazzi via frammentazione e pastoie burocratiche bisogna fermare il monumento all’anti-meritocrazia che si sta edificando oggi nei terreni dell’Expo. I coordinatori dei sette ipotetici centri di Human Technopole sono già stati nominati a tavolino senza alcun bando. Bando cui invece saranno soggetti i mille ricercatori previsti. Si crea un esercito dove i generali non li si cerca tra i migliori del

mondo, mentre la truppa si».

E invece?

«Ogni scienziato e intellettuale deve difendere la libertà di ricerca da ogni corruzione politica. A mio parere direttori e “generali” di Human Technopole devono essere individuati con un confronto aperto, libero, trasparente, competitivo tra ogni immaginabile proposta valutata in modo terzo, indipendente e competente. Accordi amicali e arbitri di ogni forma e latitudine vanno relegati a un passato non all’altezza dei valori democratici iscritti nella nostra Costituzione».

Le pare possibile che il governo accetti?

«Se vuole davvero sostanziare il suo impegno nella ricerca e nell’innovazione dovrebbe cominciare da qui, realizzando davvero un epocale rinnovamento dell’etica pubblica, cominciando col garantire il miglior investimento del denaro dei contribuen-

ti. I cittadini pagano ricerca e insegnamento. Io come professore di un'università pubblica sento il vincolo etico verso di loro e verso gli studenti ai quali insegnare i principi inderogabili della libertà delle idee che significa anche un non discrezionale e discriminatorio accesso alle risorse pubbliche».

Pensa di trovare compagni di strada su questo fronte tra i suoi colleghi?

«Spero di sì. Mi auguro che gli scienziati italiani non ascoltino e seguano il canto delle sirene di finanziamenti pubblici privi di competizione tradendo senza scuse e per sempre la natura della scienza e del suo metodo. Gli intellettuali e chi fa della consoc-

za una professione sono una risorsa del Paese finché non sono in obbligo con alcuno. Quando diventano corifei a contratto, perdono credibilità».

Ci sono le condizioni per evitare questo rischio?

«Gli esempi all'estero dimostrano che i progetti delle dimensioni di Human Technopole meritano ben altri coinvolgimenti e iniziative, diverse modalità di reclutamento, discussioni pubbliche e l'impegno paritetico e aperto alle idee messe a confronto. La realtà che si profila ora — invece che essere una tavola rotonda tra pari — è quella dell'eternarsi di un trono (nessun limite di rinnovo) per un direttore e un ente di diritto privato finanziato pub-

blicamente (privo della trasparenza e del ricambio dirigenziale del sistema pubblico) con consiglieri, che — al più — avranno il diritto di parola grazie ad un "sentito" inserito in un decreto che mette ogni potere e euro pubblico in mano a lit».

Eppure i rettori di alcuni atenei italiani hanno deciso di aderire lo stesso al progetto "petaloso" sponsorizzato dal Governo...

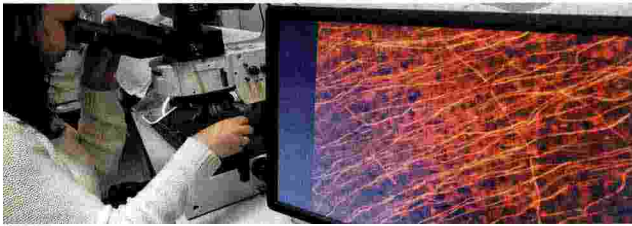
«Che io sappia di siglato non c'è nulla. Inoltre faccio solo alcune domande. Come faranno gli enti, se istituzionalmente coinvolti, a non tradire il loro statuto, a contrastare i profili di discriminazione interna che emergeranno visto che lo sviluppo di alcune

loro ricerche sarà soggetto a decisioni arbitrarie esterne invece che al libero e competitivo accesso dei suoi ricercatori alle risorse pubbliche? E per quale motivo quei "carrozzi" delle Università e del Cnr — più volte definiti così da coloro che si preparano o siedono al banchetto allestito dall'lit per l'area Expo — alla fine entrano nel progetto? Si deve ancora capire quali siano le risorse scientifiche competitive che l'lit metterebbe nello stesso. Per quanto si vede oggi, ben poco. Forse le risorse intellettuali di altri Enti servono a questo. E perché mai questi Enti e studiosi non devono poter vedere le loro idee finanziate direttamente, visto che sono enti pubblici, senza pagare pegno ad un intermediario?».



LE TAPPE

LA PRESENTAZIONE
 Il 24 febbraio Renzi presenta il progetto Human Technopole, il polo di ricerca del dopo Expo a Milano, da dare in gestione all'lit di Genova. I fondi: 1,5 miliardi di euro in 10 anni



LA REPLICA
 Elena Cattaneo su Repubblica a febbraio: mentre il premier dà tutti quei soldi a una fondazione di diritto privato, migliaia di studiosi si litigano fondi insufficienti

IL CONVEGNO
 Il 25 febbraio a Roma durante il convegno "Salviamo la ricerca italiana", un gruppo di scienziati, tra cui il fisico Giorgio Parisi, lancia l'appello per dare più fondi a l'università pubblica

GLI INTELLETTUALI
 Spero che i miei colleghi e il mondo della cultura non ascoltino il canto delle sirene

GLI ATENEI
 I rettori avrebbero aderito all'iniziativa del governo? Non mi pare che ci sia nulla di scritto

LA STUDIOSA
 ELENA CATTANEO